



“RABBUNÌ, CHE IO VEDA DI NUOVO” TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 27 ottobre 2024
30ª settimana del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



Inquadriamo questo testo che in qualche misura è il punto d'arrivo di tutta l'attività di Gesù. Da qui in poi non farà più niente ed è l'ultimo miracolo, l'unico in tutta la seconda parte del Vangelo. È il dodicesimo miracolo. La prima parte finiva con l'undicesimo, che era la guarigione in due rate del cieco, e qui la ripete, perché non basta.

L'inquadratura più precisa, al cap.10 al vers.32 si dice che stanno salendo a Gerusalemme e Gesù dice quello che sta per capitare. Vuol dire che si parte al mattino, arrivano la sera, quel giorno non è ancora finito. Gesù dice la sua passione e subito Giacomo e Giovanni gli sbarrano il cammino e gli dicono: Noi vogliamo che tu faccia ciò che ti chiediamo: sedere uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra nella tua gloria. Voi non sapete cosa chiedete..., cioè sono ciechi. Siccome sono ciechi e non sanno cosa chiedono, adesso ci sarà la guarigione del cieco, mentre entra in Gerico e, aveva appena cominciato la salita verso Gerusalemme, dopo aver parlato coi discepoli c'è questo miracolo, poi c'è la salita, poi entra con l'asino nel Tempio ed è subito sera. E finisce il giorno, sappiamo adesso che quello è il primo giorno, siamo già nel primo giorno dei sei giorni e questo di guarire la vista è il miracolo definitivo, vuol dire nascere, venire alla luce.

MEDITATIO

- Che cosa fai difficoltà a vedere? Che cosa ti rendi conto di non essere molto attento?
- Quando sei troppo preso dalla volontà di fare bella figura e non sopporti che altri rompano?
- Come interpreti questa frase: “La tua fede ti ha salvato”? Che immagine ti evoca?

CONTEMPLATIO

Quando è iniziata la guarigione di Bartimeo? Quando Ha desiderato incontrare Gesù? Quando ha continuato ad urlare più forte, non lasciandosi intimorire da chi gli chiedeva di tacere? Quando si è alzato in tutta fretta, gettando via il mantello? Quando ha risposto alla domanda di Gesù “che cosa vuoi che ti faccia”? Io credo che Bartimeo ha iniziato a guarire dalla sua cecità quando ha iniziato a sentire stretto il ruolo sociale che occupava. Cosa può fare un cieco se non chiedere l'elemosina? Non a caso, quando Gesù lo chiama, prima ancora di poter vedere, Bartimeo lascia cadere a terra il mantello . Quel mantello rappresenta il suo ruolo sociale: il mantello di un cieco, da stendere a terra per chiedere l'elemosina. Ognuno di noi porta dei mantelli. Spesso sono mantelli che altri hanno cucito per noi. Mantelli che ci riparano dal freddo, che ci permettono di essere riconoscibili, che ci identificano con un proprio ruolo sociale. A volte però questi mantelli sono pesanti da portare, ci proteggono, ma ci impediscono di vedere oltre...qualche volta possono rivelarsi delle corazze dietro cui ci nascondiamo oppure delle prigioni che ci tengono in ostaggio.

Saper guardare a questo mantello per sentire che, in Cristo, possiamo osare lasciarlo andare, poiché è vangelo, buona notizia, sentirsi annunciare che tu sei di più dei ruoli che occupi, delle etichette che altri ti hanno cucito addosso, delle aspettative che le persone intorno a te ti buttano addosso. Sei di più degli errori

passati e persino dei successi passati. Sei l'inedito di Dio, un libro luminoso ancora tutto da leggere. Lasciare andare il mantello richiede prima di tutto legittimare gli altri a liberarsi dei mantelli sociali con cui noi li abbiamo rivestiti. Penso ai giovani che faticano a rimanere nelle chiese. Sono convinta che, una delle tante ragioni sia nella difficoltà di far percepire a chi li ha visti piccoli, in chiesa, che sono cambiati. E' più facile, per un ragazzo, entrare in un nuovo ambiente che, relazionare, da adulto, in un luogo dove sei stato bambino accolto e coccolato da tanti zii affettuosi che ricordano con ilarità le tue marachelle. *(chiesa evangelica Zurigo)*

ORATIO

Tu, Dio, con misteriosa sapienza leggi i nostri occhi.
Possono esser occhi chiusi all'amore pur bene aperti,
occhi che guardano con invidia,
occhi che celano pensieri di cui ci vergogniamo,
occhi che indagano altri in cerca di difetti,
occhi che nascondono la verità, occhi resi sfuggenti dalla paura,
o semplicemente occhi spenti e tristi,
occhi disillusi, occhi che non vorrebbero vedere quello che vedono,
occhi più chiusi che aperti.

Tu Signore che leggi nei nostri occhi e sai che essi sono specchio di ciò che siamo,
purifica il nostro cuore da pensieri e sentimenti
che tradiscono le malattie della nostra anima.
Addolcisci i nostri occhi quando sono inaspriti,
rendi accoglienti i nostri occhi quando facciamo finta
di non vedere qualcuno che ci ha ferito,
fa' che abbassiamo gli occhi quando sono alteri e sprezzanti,
fa' che teniamo lo sguardo fermo negli occhi degli altri per amor di verità,
fa' che non distogliamo lo sguardo quando
ci chiedi di farti da testimoni davanti a tutti.
Signore guarisci i nostri occhi con il collirio del tuo amore,
donaci occhi fieri ma capaci di misericordia,
purifica il cuore da tanto male e donaci il coraggio della verità.
Te ne preghiamo per amore di Cristo nostro Signore. Amen

ACTIO

- Informati sulle associazioni in città che si occupano di ciechi e se qualcosa ti ispira, datti da fare
- Informati su cosa significa che la Chiesa Italiana sta celebrando un sinodo.

APPENDICE: fede secondo il catechismo

« La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create ».(...) Tuttavia, nelle condizioni storiche in cui si trova, l'uomo incontra molte difficoltà per conoscere Dio con la sola luce della ragione. « Infatti, sebbene la ragione umana, per dirla semplicemente, con le sole sue forze e la sua luce naturale possa realmente pervenire ad una conoscenza vera e certa di un Dio personale, il quale con la sua provvidenza si prende cura del mondo e lo governa, come pure di una legge naturale inscritta dal Creatore nelle nostre anime, tuttavia la stessa ragione incontra non poche difficoltà ad usare efficacemente e con frutto questa sua capacità naturale(...) Da ciò consegue che gli uomini facilmente si persuadono, in tali argomenti, che è falso o quanto meno dubbio ciò che essi non vorrebbero che fosse vero ». Per questo l'uomo ha bisogno di essere illuminato dalla rivelazione di Dio, non solamente su ciò che supera la sua comprensione, ma anche sulle « verità religiose e morali che, di per sé, non sono inaccessibili alla ragione, affinché nella presente condizione del genere umano possano essere conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore ».

